

IL COMMISSARIAMENTO DI BANCA PADOVANA**«Già in forse 30 milioni per il territorio»**

Marcato: «Ora che ne sarà di questi fondi?» Bonetto: «Imprenditori preoccupati». Zanon: «Due anni di gestione a vuoto»

di Giusy Andreoli

► CAMPODARSEGO

La notizia del commissariamento di Banca Padovana si è abbattuta sul Camposampierese come un fulmine a ciel sereno. «Solo sabato scorso avevamo fatto l'Union Day nella sala consiliare di Campodarsego e in quella sede i dirigenti di Banca Padovana ci avevano detto che avevano disponibilità e mettevano sul piatto per il territorio 30 milioni di euro. Sarebbero stati erogati per l'agricoltura, le categorie economiche, le famiglie. Adesso apprendiamo che sono arrivati i commissari», dichiara Gianni Marcato, portavoce del tavolo delle otto categorie economiche del Camposampierese (Confindustria, Upa, Cna, Confesercenti, Ascom, Cia, Coldiretti, Confcooperative) che rappresenta circa 13.500 aziende e 40 mila addetti con un Pil di 3 miliardi. «Che fine fanno ora quei soldi? Verrà confermato l'impegno?» si chiede Marcato, che martedì o mercoledì convocherà il coordinamento per capire come porsi di fronte al problema.

«Ci preme avere una banca locale, un contatto diretto con chi ci può aiutare a fare business. Lo dico come imprenditore più che come presidente di Confindustria del Camposampierese, per noi la banca è uno strumento di lavoro», aggiunge Enrico Bonetto. «Ci sono colleghi che hanno in atto un processo di revisione dei fi- di o trattative di acquisto di un macchinario. Sentirsi dire "non posso decidere perché non ho un'operatività normale" ci preoccupa. Rimandare di qualche mese vuol dire perdere un business. Non entro nel merito dei motivi che hanno portato al commissaria-

mento, ma speravamo che il peggio fosse passato. Qualche mese fa si andava guardare gli indicatori e si diceva 0,25 in più, invece anche questa settimana arriva la doccia fredda dal Governo». Bonetto auspica che s'instauri un dialogo con i commissari come quello che

c'era con gli amministratori.

Chi il commissariamento

l'aveva previsto è il sindaco di Camposampiero, Domenico Zanon. Che nelle assemblee ha spesso criticato la politica di Banca Padovana e due anni fa ha alzato il tiro dicendo che nominavano una persona prestigiosa come Gilberto Muraro come foglia di fico per nascondere una gestione che aveva preoccupato anche la Banca d'Italia al punto da inviare gli ispettori per controllarne la regolarità. «Stiamo pagando pesantemente la crisi del mattone visto che la gran parte delle perdite deriva dall'affidamento fatto in favore di costruttori e immobiliari», dichiara Zanon. «Confidavo che il nuovo gruppo dirigente avrebbe risanato, tant'è che avevo proposto di non promuovere alcuna azione di responsabilità. Come socio e risparmiatore non ho dubbi che il risparmio sarà tutelato, dispiace però constatare che la banca più importante del territorio sia stata tolta alla gestione dei soci».

Il sindaco di Campodarsego, Mirko Patron, non intende commentare la questione.

Per l'imprenditore Egidio Maschio, commissariata o no, Banca Padovana resta la numero uno: «Devo dire grazie alla nostra banca se come azienda siamo ai vertici mondiali. Se oggi va male, le va riconosciuto che ha fatto crescere il paese. E per questo è stata penalizzata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianni Marcato



Enrico Bonetto



Domenico Zanon



Egidio Maschio

Il sindacato: «Non saranno solo i lavoratori a pagare per un deficit di 69 milioni»

«Un deficit di 69 milioni, impossibile da assorbire. E adesso la doccia fredda. Bisogna tagliare posti di lavoro, bisogna fare questo e quello. Il sindacato affronterà come sempre ha fatto la situazione confrontandosi con i commissari. Quello che deve essere chiaro è che di misure idonee a rilanciare la banca si potrà parlare, ma a pagare non dovranno essere solo i lavoratori. I sacrifici che sicuramente verranno richiesti devono coinvolgere tutti gli stakeholders interessati. Le casse rurali non hanno mai avuto organici sovrabbondanti e quindi sarebbe oltremodo ingiusto farla pagare ai lavoratori. Ci sono gli azionisti, i soci, gli obbligazionisti. Da parte nostra favoriremo il prepensionamento». Chiaro il discorso di **Umberto Baldo della segreteria regionale Uilca**. «È la quarta cassa rurale che viene commissariata, non esiste un'altra regione italiana così. Su 12 banche commissariate in Italia 4 sono venete», spiega Baldo. «Tempo fa la crisi ha coinvolto soprattutto le grandi banche, le casse rurali potevano navigare bene. Questa è la riprova che neanche le piccole dimensioni e il conseguente radicamento territoriale sono in grado di tenere indenne la crisi economica. Però per le banche di grandi dimensioni lo stato è stato obbligato a cacciare 3 miliardi e mezzo sull'unguia». (g.a.)

